

# Le elezioni regionali in Friuli-Venezia Giulia

GAIA MATILDE RIPAMONTI

Università di Trieste

DOI: 10.14658/pupj-RSLD-2023-2-3

## 1. Il sistema politico regionale del Friuli-Venezia Giulia

Le elezioni regionali del 2 aprile 2023 in Friuli-Venezia Giulia confermano la scarsa partecipazione elettorale e la personalizzazione della politica come le due caratteristiche principali del sistema politico della regione. La dimensione assunta dai due fenomeni durante la recente tornata regionale si abbina ad alcune novità nell'offerta elettorale e nei risultati che rendono meritevole di particolare attenzione quanto avvenuto nella primavera del 2023. Per queste elezioni, il Movimento 5 Stelle (M5s) si è alleato con il Partito Democratico (Pd), come già accaduto solo un mese prima in Lombardia, ma anche in Calabria nel 2021 e in Liguria nel 2020. Soprattutto, la vittoria del centrodestra e la rielezione di Massimiliano Fedriga interrompono la lunga alternanza di governo nella regione.

Nell'ultimo decennio, nella regione dell'estremo Nord-Est, il tasso di astensionismo è cresciuto sia per le elezioni politiche che per quelle regionali e locali, assumendo, come nel resto del Paese, contorni più preoccupanti nel secondo caso. A partire dal 1998<sup>1</sup>, il tasso di partecipazione alle elezioni regionali è calato progressivamente fino ad interessare poco meno della metà degli aventi diritto al voto nel 2018, raggiungendo il suo minimo storico proprio nel 2023.

Il sistema politico friulano presenta un grado di frammentazione contenuto se confrontato con quello di altre regioni italiane. Dal 2003, primo anno in cui era possibile presentarsi in coalizione, il numero di liste che partecipava

---

<sup>1</sup> Le elezioni regionali del 1998 sono le prime con il sistema partitico completamente rinnovato in Friuli-Venezia Giulia.

alle elezioni regionali è stato di poco superiore alla decina; solitamente, tutte le liste candidate hanno ottenuto almeno un seggio all'interno del Consiglio regionale. Le liste si dividono principalmente tra una coalizione di centrodestra e una di centrosinistra, su cui convergono la maggior parte dei voti: l'indice di bipolarismo<sup>2</sup> è pari al 97,3% alle elezioni regionali del 2003 e al 100% nel 2008. Nonostante l'ingresso nell'arena del M5s nel 2013, la competizione alle elezioni regionali ha mantenuto un assetto bipolare: la somma dei voti delle coalizioni di centrodestra e centrosinistra è stata sempre superiore all'80% e in crescita negli ultimi tre appuntamenti elettorali.

La caratteristica principale del sistema politico della regione è la marcata personalizzazione della politica, ben evidenziata dal distacco tra i voti "personali" del candidato Presidente e quelli delle liste a supporto (Tuorto, 2003). Tale tendenza era già emersa con la vittoria di Riccardo Illy alle elezioni regionali del 2003 (Di Virgilio 2003). La recente tornata aggiunge un elemento di novità, ovvero il grande successo della lista personale del candidato Presidente vincente, che non si era mai avvicinata alla doppia cifra nelle passate tornate elettorali.

Non è la prima volta che in Friuli-Venezia Giulia un Presidente uscente si ricandida alla guida della regione: era già successo con Riccardo Illy nel 2008, che aveva guidato la Giunta nei cinque anni precedenti, e Renzo Tondo nel 2013, Presidente della Regione tra il 2008 e il 2013. Tuttavia, quello di Fedriga è il primo caso, in Friuli-Venezia Giulia, di Presidente uscente riconfermato dagli elettori. La sua rielezione spezza l'alternanza di governo iniziata nel 1998. Durante la Prima Repubblica, in Friuli-Venezia Giulia, i risultati elettorali hanno sempre premiato la Democrazia Cristiana, pur non essendo assimilabile l'intera regione, ma solo i suoi territori centrali, alla cosiddetta "zona bianca" di cui era espressione il vicino Veneto (Caciagli, 1990; Riccamboni, 1992; Feltrin e Segatti, 2006). Durante quegli anni, si sono affacciati con qualche successo sulla scena politica regionale movimenti indipendentisti e autonomisti, il cui ruolo è sempre stato però marginale. Il sistema partitico del Friuli-Venezia Giulia, infatti, non si è mai discostato significativamente da quello delle regioni ordinarie, al contrario di quanto accade ancora oggi in altre regioni a statuto speciale come la Valle d'Aosta (Tronconi e Roux, 2009). A partire dal 1998, centrodestra e centrosinistra si sono alternati alla guida della regione. Le due vittorie del centrosinistra sono da attribuire soprattutto ai candidati Presidenti: nel 2003, la coalizione ha superato il centrodestra per solo il 3,4% dei voti di lista, mentre il candidato Presidente Riccardo Illy ha ottenuto il 9,9% di preferenze in più rispetto

---

<sup>2</sup> L'indice di bipolarismo esprime il livello di concentrazione elettorale sulle due maggiori coalizioni; viene calcolato qui come somma delle percentuali di voto ottenute dalle stesse.

all'avversaria di centrodestra. Alle elezioni regionali del 2013, la coalizione di centrodestra ha ottenuto il 6,3% dei voti di lista in più rispetto al centrosinistra, che pure ha vinto le elezioni dal momento che la sua candidata, Debora Serracchiani, ha prevalso sul Presidente uscente Renzo Tondo, sebbene per sole duemila preferenze. Nel 2018, la coalizione di centrodestra ha ottenuto sia a livello di lista che di preferenze per il candidato Presidente il 30% dei voti in più della coalizione di centrosinistra. Il fatto che con le elezioni del 2 aprile 2023 il centrodestra sia riuscito non solo a mantenere questa distanza, ma anche a rompere il tabù della rielezione di un Presidente uscente mette in dubbio la possibilità che in futuro si possa continuare ad annoverare il FVG tra le regioni più competitive d'Italia.

## 2. Il sistema elettorale regionale

Il sistema elettorale regionale del Friuli-Venezia Giulia è regolato dalla legge regionale n. 17 del 18 giugno 2007 (*Determinazione della forma di governo della Regione Friuli-Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale*) e n. 28 del 18 dicembre 2007 (*Disciplina del procedimento per la elezione del Presidente della Regione e del Consiglio regionale*). Le due norme configurano un sistema elettorale per larghi tratti simile a quello di alcune regioni ordinarie, come Lombardia o Toscana, ma con peculiarità proprie. L'elezione del Consiglio regionale di tipo misto abbina alla formula proporzionale un meccanismo correttivo maggioritario, quale il premio di maggioranza, e la possibilità di voto disgiunto. L'elezione del Presidente della Regione, la cui circoscrizione coincide con l'intero territorio regionale, premia, invece, il candidato che ottiene la maggioranza relativa dei voti validi<sup>3</sup>.

Gli elettori esprimono due voti, uno per la lista circoscrizionale, con la possibilità di indicare una preferenza, e uno per il candidato Presidente. È ammesso il voto disgiunto, dunque il candidato Presidente indicato può essere collegato a una lista diversa da quella votata. Inoltre, il voto solo a favore di una lista si intende espresso anche per il candidato Presidente da essa supportato, mentre in caso contrario, il voto è attribuito solo al candidato Presidente.

Le liste devono presentarsi in almeno tre circoscrizioni elettorali. Le soglie di sbarramento differiscono sulla base della loro appartenenza o meno ad una coalizione. La soglia è fissata al 4% dei voti validi regionali se la lista si presenta da sola, mentre è dell'1,5% dei voti validi regionali per le liste all'interno di una coalizione. Una lista partecipa alla distribuzione dei seggi

---

<sup>3</sup> Il ritorno ad una forma indiretta di elezione del Presidente della Regione è stato respinto dal referendum popolare del 2002.

anche se ottiene almeno il 20% dei voti validi solo in una delle circoscrizioni in cui si è presentata. Il premio di maggioranza è variabile: è pari al 60% dei seggi se una coalizione ottiene più del 45% dei voti validi; al 55% dei seggi se invece ottiene una percentuale uguale o inferiore al 45% dei voti validi. È prevista, poi, una “garanzia per le minoranze”, in base alla quale almeno il 40% dei seggi viene attribuito al gruppo di liste non collegate al candidato Presidente vincente. Uno dei pochi segni distintivi della specialità della regione sono le garanzie riservate alle liste espressive della minoranza linguistica slovena: oltre ai criteri facilitati per la presentazione della lista, nel caso in cui questa non ottenga seggi nella distribuzione, l’operazione viene ripetuta al fine di riservarle un seggio a condizione che faccia parte di una coalizione e abbia ottenuto almeno l’1% di voti a livello regionale. Per quanto riguarda la parità di genere nell’elettorato passivo, la regione sembra fare moderatamente bene anche senza la doppia preferenza di genere, prevista da altri ordinamenti regionali (Feltrin e Menoncello, 2015): le uniche disposizioni in merito prevedono un limite al 60% di candidati dello stesso genere e l’alternanza dei nomi dei candidati per genere all’interno di una sola lista.

Il numero totale dei consiglieri regionali rispetta la proporzione di uno ogni 25mila abitanti (l. cost. n. 1 del 7 febbraio 2015). Sulla base dei dati ufficiali dell’ultimo censimento generale, il totale dei seggi consiliari per le elezioni 2023 è pari a 48 seggi, di cui due riservati al Presidente eletto e al candidato Presidente primo tra i non eletti, mentre il resto è suddiviso tra le cinque circoscrizioni di Trieste (9), Gorizia (5), Udine (17), Tolmezzo (3) e Pordenone (12). Tra le circoscrizioni, tre coincidono con i territori delle province di Trieste, Gorizia e Pordenone, mentre la provincia di Udine è divisa nelle due circoscrizioni di Udine e Tolmezzo, che corrisponde ai comuni compresi nella giurisdizione del soppresso Tribunale di Tolmezzo nella parte settentrionale della regione.

### **3. L’offerta politica e la campagna elettorale**

Nel 2023, la competizione per la presidenza della regione è tra quattro candidati, mentre quella per un seggio in Consiglio tra tredici liste (tab. 1). L’unica formazione a non competere in tutte le circoscrizioni è Insieme Liberi, esclusa dalla circoscrizione di Tolmezzo per numero insufficiente di firme presentate a supporto della candidatura. Al netto delle doppie candidature, sono 521 i candidati al Consiglio regionale, tra cui 30 ex-consiglieri, di cui ne verranno rieletti 18. Nella nuova lista Fedriga Presidente confluiscono

personalità ed ex-consiglieri provenienti dalla lista civica di centrodestra presentatasi alle precedenti regionali (Progetto FVG) e dalla Lega<sup>4</sup>.

*Tab. 1 – Candidato presidente e liste collegate*

<b>Candidato Presidente</b>	<b>Liste</b>
FEDRIGA Massimiliano	Lega – FVG Salvini Premier
	Fratelli d'Italia
	Fedriga Presidente
	Forza Italia – Berlusconi per Fedriga Partito Popolare Europeo
	Autonomia Responsabile – Tondo per Fedriga
MORETUZZO Massimo	Partito Democratico
	Patto per l'Autonomia – Moretuzzo Civica
	Movimento 5 Stelle
	Alleanza Verdi e Sinistra
	Open Sinistra FVG
TRIPOLI Giorgia	Slovenska Skupnost
	Insieme Liberi – per il Friuli-Venezia Giulia
MARAN Alessandro	Azione-Italia Viva-+Europa-Renew Europe

*Fonte: [www.elezioni.regione.fvg.it](http://www.elezioni.regione.fvg.it).*

Massimiliano Fedriga annuncia la propria ricandidatura già nella primavera del 2022. La coalizione di centrodestra che lo supporta è composta da Lega, Fratelli d'Italia (FdI), Forza Italia (FI), Autonomia Responsabile e la nuova lista Fedriga Presidente. Replicando quanto fatto dai candidati sindaci alle amministrative del 2022, Fedriga crea una lista civica esplicitamente a supporto della sua candidatura per intercettare il voto di coloro che non si sentono rappresentati dai partiti tradizionali, ma vogliono premiare il lavoro

<sup>4</sup> Sei sono gli ex-consiglieri della Lega che si candidano nella lista Fedriga Presidente nel 2023: Lorenzo Tosolini, Stefano Mazzolini (rieletto), Simone Polesello (rieletto), Ivo Moras, Pierpaolo Roberti, Diego Bernardis (rieletto). Da Progetto FVG confluiscono, invece, gli ex-consiglieri Mauro Di Bert (rieletto) e Christian Vaccher.

svolto dalla sua Giunta nei cinque anni precedenti. La lista può sfruttare a proprio vantaggio il calo di consensi della Lega, a cui Fedriga è legato, ma rispetto al cui leader nazionale viene indicato nei momenti di crisi del partito come un'alternativa. Non a caso, sebbene la lista della Lega si presenti col nome di "Lega Fvg per Salvini Premier", per la prima volta il nome di Salvini non compare nel simbolo sulla scheda elettorale, dove figura solo "Lega – Fedriga presidente" nell'ormai classico giallo su sfondo blu.

Il principale candidato in opposizione a Fedriga è Massimo Moretuzzo: con un profilo più "civico" che "politico" ed estraneo ai partiti nazionali, Moretuzzo è il candidato ideale per fare da collante tra Pd e M5s. La sua candidatura è facilitata dalle difficoltà nella leadership del Pd, da cui a sei mesi dalle elezioni si dimette il segretario regionale dopo i deludenti risultati delle politiche 2022. Patto per l'Autonomia, di cui Moretuzzo è segretario, e M5s si presentano per la prima volta in una coalizione, più che mai necessaria per sperare in un seggio in Consiglio considerando le (corrette) previsioni sulla vittoria di Fedriga, la struttura del sistema elettorale e, nel caso del M5S, il forte calo di consensi nella regione<sup>5</sup> – e non solo.

A fine gennaio, vengono presentate altre due candidature. La lista Azione-Italia Viva-+Europa-Renew Europe si affida ad Alessandro Maran, ex-parlamentare di centrosinistra e Scelta civica, passato a Italia Viva nel 2019. Date le scarse possibilità di entrare in Consiglio, il progetto della lista è fin da subito incentrato sulla costruzione nel lungo termine di un nuovo centro liberal-democratico in cui far confluire l'elettorato astensionista.

Insieme Liberi sostiene la candidatura dell'avvocata Giorgia Tripoli, la cui campagna elettorale ruota attorno al tema delle limitazioni della libertà di scelta durante la pandemia da parte della classe politica regionale. Il cartello riunisce, infatti, un insieme di "forze del dissenso" e anti-sistema, tra le quali Italexit, il Movimento 3V, il Movimento Gilet Arancioni, il Popolo della Famiglia.

Con Fedriga che inizia a lavorare alle future elezioni già nell'estate 2022, la corsa al palazzo della regione assomiglia più ad una rincorsa del Presidente uscente da parte degli altri candidati. I temi affrontati nei mesi precedenti alle elezioni variano dalla necessità di potenziare i collegamenti regionali ferroviari e aerei fino alle conseguenze della siccità sull'economia del territorio. In una campagna elettorale senza sorprese, Fedriga, "Presidente della pragmaticità" e "leghista mite", viene perlopiù attaccato per la dura retorica sull'immigrazione della rotta balcanica e la gestione del sistema

---

<sup>5</sup> Il M5s alle elezioni regionali del 2018 perde più di 25mila voti rispetto al 2013. Alle politiche 2022, nonostante la maggiore partecipazione, ottiene solo 10 mila voti in più delle precedenti regionali.

sanitario regionale. In particolare, sia le forze di opposizione che i sindacati criticano la direzione presa dalla Giunta Fedriga verso un maggiore sviluppo del privato accreditato a discapito della sanità pubblica<sup>6</sup>.

Il 31 marzo, la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni per FdI (in collegamento da Roma), il segretario della Lega Matteo Salvini e Antonio Tajani per FI si avvicendano sul palco del centrodestra per la chiusura della campagna elettorale con l'intento, più che di rafforzare la candidatura di Fedriga, di dimostrare la coesione della coalizione. Giuseppe Conte, presidente del M5s, ed Elly Schlein, neo-segretaria del Pd, fanno *endorsement* per Moretuzzo da due diversi palchi in due diversi giorni. La curiosità verso l'impatto della nuova segretaria sugli esiti elettorali viene smorzata dal suo discorso dal palco di Trieste, rivolto più al futuro del centrosinistra che alle elezioni del 2 aprile. È probabile che a ridosso della vittoria imprevista delle primarie (Grimaldi e Venturino, 2023) il potenziale "effetto Schlein" sul voto sia stato disinnescato sia perché la neosegretaria era costretta a supportare un candidato che non aveva scelto sia perché la partita per il Palazzo del Lloyd Triestino era obiettivamente difficile da vincere.

#### **4. La partecipazione e i risultati elettorali delle elezioni del 2 aprile 2023**

Il 25 marzo, all'inaugurazione della Scuola di formazione politica della Lega, Matteo Salvini pronostica che Massimiliano Fedriga «vincerà con almeno il doppio dei voti rispetto al competitor di sinistra, segnatevelo sul fogliettino e ci sentiamo lunedì prossimo»<sup>7</sup>. La previsione si rivelerà corretta, nonostante il risultato non propriamente soddisfacente della Lega. Soprattutto, la vittoria di Fedriga per il 64,2% dei voti si basa sul record in negativo di partecipazione elettorale della regione, solo il 45,3% degli aventi diritto al voto.

Il calo della partecipazione elettorale è particolarmente evidente nel caso delle elezioni regionali (fig. 1). Tra le regionali 2023 e le politiche 2022<sup>8</sup>, separate da soli sei mesi, si registra una contrazione della partecipazione pari a -20,9% degli aventi diritto al voto, 117863 elettori in termini assoluti. La continua crescita dell'astensionismo viene smentita dal solo dato del 2008, influenzato dalla coincidenza delle elezioni regionali con le politiche. Le ultime elezioni, come già osservato, rappresentano il punto più basso dello

<sup>6</sup> A fine marzo, diversi sindacati inviano una lettera contro la riduzione dei fondi regionali per la sanità ([https://www.quotidianosanita.it/regionali-e-asl/articolo.php?articolo\\_id=112395](https://www.quotidianosanita.it/regionali-e-asl/articolo.php?articolo_id=112395)).

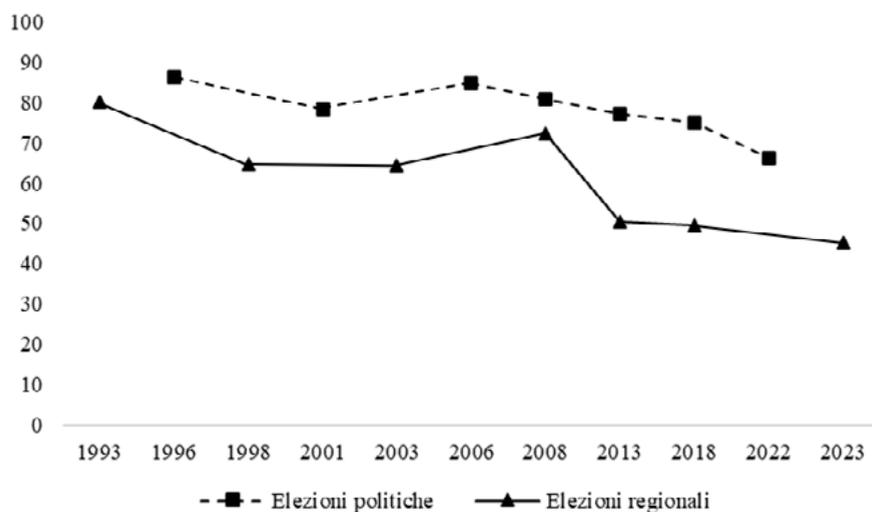
<sup>7</sup> Minuto 12:48 <https://youtu.be/3nyfO5jtdLQ>.

<sup>8</sup> Per le elezioni politiche si fa riferimento ai dati relativi alla Camera dei Deputati.

storico sulla partecipazione in Friuli-Venezia Giulia, che per la prima volta scende nettamente al di sotto della metà degli elettori.

Tra le circoscrizioni, il tasso di partecipazione più basso si registra a Trieste (40,6%), mentre quello più alto a Udine (48,8%), dove si sono svolte in concomitanza le elezioni amministrative: in tutte le circoscrizioni si reca alle urne meno della metà degli elettori.

Figura 1. Tasso di partecipazione alle elezioni politiche e regionali in Friuli-Venezia Giulia 1993-2023.



Fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'Interno e della regione Friuli-Venezia Giulia.

I risultati elettorali (tab. 2) premiano la coalizione di centrodestra, che ottiene la percentuale di voti più alta mai raggiunta da una coalizione in Friuli-Venezia Giulia. Il risultato delle liste di centrodestra (63,5%) non è così lontano da quello del 2018 (62,7%); a cambiare è il modo in cui i voti si distribuiscono all'interno della coalizione. Alle elezioni precedenti, la vittoria del centrodestra era dovuta soprattutto dall'alta percentuale di voti della Lega (34,9%), che aveva così confermato il consenso del partito in questa area del Paese (D'Alimonte, 2018); FdI, fermo al 5,5%, non aveva ancora iniziato la sua ascesa politica e la lista civica Progetto FVG, pur risultando terza nell'intera coalizione, aveva ottenuto solo il 6,3% di preferenze. Data la certezza della rielezione di Fedriga, nella recente tornata regionale la vera sfida si gioca in casa centrodestra, dove, da una parte, FdI vorrebbe mantenere il primato

recentemente conquistato alle politiche 2022<sup>9</sup>, dall'altra, la Lega spera di tornare il primo partito nella regione. I risultati elettorali vedono Lega, FdI e la lista Fedriga Presidente molto vicini tra loro: la Lega torna primo partito (19%), ma con la metà dei voti ottenuti alle regionali 2018 e, soprattutto, con un numero di preferenze che supera di poco più di diecimila voti quello delle politiche 2022. D'altro canto, *l'exploit* di FdI del precedente autunno non trova conferma a livello regionale (18,1%), dove il partito perde più di centomila voti in sei mesi. Parte di questi voti si può ipotizzare siano confluiti nella lista personale di Fedriga, che ottiene, invece, un risultato eccezionale (17,8%). Tale lista, infatti, è la terza più votata con una percentuale di voti vicina a quelle dei due maggiori partiti nazionali di centrodestra, Lega e FdI. In definitiva, la Lega può dirsi parzialmente soddisfatta del risultato: seppur superando di poco FdI, è tornata ad essere il primo partito nella regione; inoltre, sommando i suoi voti a quelli della lista di Fedriga, il totale non è distante dalle regionali 2018. Tuttavia, essendo Fedriga uno dei volti più noti della Lega "locale", il risultato raggiunto dalla sua lista personale certamente impensierisce il partito di Salvini, il cui successo nel Nord-Est, se si tiene conto anche dei risultati raggiunti da Zaia in Veneto nel 2020, sembra passare dalle mani dei suoi amministratori più che della politica nazionale (Almagisti e Zanellato, 2021).

La coalizione di centrosinistra e i singoli partiti che la compongono escono sconfitti dalle elezioni. Con solo il 16,5% dei voti, il Pd viene meno al suo obiettivo di non scendere al di sotto del 18,4% ottenuto in Friuli-Venezia Giulia alle politiche 2022. Il M5s vede i consensi scendere ancora al 2,4%, ottenendo meno di 10 mila preferenze. Nonostante le notorie difficoltà del partito pentastellato alle elezioni regionali, si tratta di un duro colpo: se si fosse presentato da solo, questa percentuale non gli avrebbe permesso di entrare in Consiglio.

Le due restanti liste non superano la soglia di sbarramento. Insieme Liberi si ferma al 3,9% e per soli 77 voti non ottiene un seggio; per questo motivo, la candidata Presidente Giorgia Tripoli ha presentato ricorso elettorale<sup>10</sup>. La difficoltà di ottenere un seggio per la coalizione di Azione, Italia Viva e +Europa viene confermata dal risultato delle urne: la lista ottiene solo il 2,8% dei voti validi. Nonostante la bassa partecipazione delle *second-order elections* (Reif e Schmitt, 1980) non permetta di accostare facilmente i risultati delle elezioni regionali con quelli delle politiche, non si può non osservare

<sup>9</sup> Alle politiche 2022, in Friuli-Venezia Giulia, FdI ottiene il 31,4% dei voti, mentre la Lega il 10,9%.

<sup>10</sup> Dopo il respingimento del ricorso da parte del Tar il 30 giugno 2023, Insieme Liberi ha comunicato di voler fare appello al Consiglio di Stato.

che solo sei mesi prima i tre partiti avevano ottenuto insieme circa 60mila preferenze in più.

*Tab. 2 - I risultati elettorali delle liste*

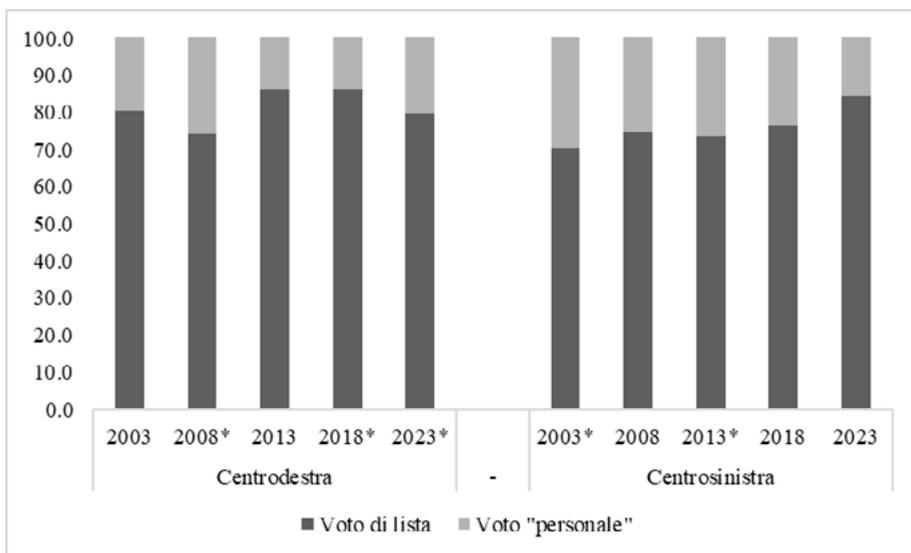
Lista/Partito	Voti (%)	Seggi (N)
Lega – FVG Salvini Premier	19,0	9
Fratelli d'Italia	18,1	8
Fedriga Presidente	17,8	8
Forza Italia – Berlusconi per Fedriga Partito Popolare Europeo	6,7	3
Autonomia Responsabile – Tondo per Fedriga	2,0	0
<b>Totale coalizione “Massimiliano Fedriga Presidente”</b>	<b>63,5</b>	<b>28+1</b>
Partito Democratico	16,5	10
Patto per l'Autonomia – Moretuzzo Civica	6,3	4
Movimento 5 Stelle	2,4	1
Alleanza Verdi e Sinistra	2,0	1
Open Sinistra FVG	1,5	1
Slovenska Skupnost	1,0	1
<b>Totale coalizione “Massimo Moretuzzo Presidente”</b>	<b>29,7</b>	<b>18+1</b>
Insieme Liberi – per il Friuli-Venezia Giulia	3,9	0
<b>Totale coalizione “Giorgia Tripoli Presidente”</b>	<b>3,9</b>	<b>0</b>
Azione-Italia Viva-+Europa-Renew Europe	2,8	0
<b>Totale coalizione “Alessandro Maran Presidente”</b>	<b>2,8</b>	<b>0</b>

*Fonte:* dati della regione Friuli-Venezia Giulia.

Nella corsa a quattro, Fedriga ottiene il 64,2% delle preferenze; seguono Moretuzzo (28,4%), Tripoli (4,7%) e, infine, Maran (2,7%). Fedriga vince sugli altri candidati, realizzando la previsione di Salvini; soprattutto, lo fa con un numero di preferenze maggiore rispetto a quello delle liste a suo supporto.

La stima dei voti “personali” del candidato Presidente tra le elezioni regionali 2003-2018<sup>11</sup> è pari in media al 26,3% per il candidato di centrosinistra e del 18,3% per il candidato di centrodestra (fig. 2). Alle elezioni del 2023, il centrosinistra registra il tasso di voti “personali” più basso mai ottenuto, solo il 15,5% dei voti del candidato Presidente; in numeri assoluti, si passa dalle oltre centomila preferenze “personali” di Riccardo Illy alle poco più di ventimila di Moretuzzo. Al contrario, Fedriga conquista il secondo tasso di voti “personali” più alto mai raggiunto nel centrodestra (20,3%); soprattutto, rispetto alle elezioni precedenti, il presidente *incumbent* guadagna circa ventimila preferenze “personali”. La conferma della popolarità di Fedriga proviene dalla città di Udine, dove raggiunge il 55,5% delle preferenze nello stesso giorno in cui il candidato sindaco di centrodestra ne ottiene il 46,2%.

Figura 2. Percentuale di voti “personali” e di lista sul totale ottenuto dal candidato Presidente della coalizione di centrodestra e centrosinistra 2003-2023



L'asterisco indica la vittoria alle elezioni regionali.

Fonte: elaborazione su dati della regione Friuli-Venezia Giulia.

Delle tredici liste in corsa, dieci entrano in Consiglio, ovvero tutte quelle presentatesi all'interno di una delle due coalizioni principali con la sola eccezione di Autonomia Responsabile. I risultati elettorali permettono alla Lega, grazie al contributo di Fedriga Presidente, di mantenere il “controllo”

<sup>11</sup> I voti “personali” stimano le preferenze espresse unicamente per il candidato Presidente, sottraendo la somma dei voti delle liste a suo sostegno ai voti totali attribuitigli (Tuorto, 2003).

sia del Consiglio che della Giunta, vincendo la sfida domestica con FdI e ribaltando in un certo senso i risultati delle politiche 2022. Su 28 consiglieri di maggioranza, 17 appartengono a Lega e Fedriga Presidente; la Lega ottiene la presidenza del Consiglio, mentre la lista civica del Presidente ne ottiene la vicepresidenza – assieme al Pd, principale partito di opposizione. Come dichiarato in campagna elettorale, il secondo mandato di Fedriga vuole essere una riconferma del lavoro svolto: vengono riconfermati per un secondo mandato otto dei dieci componenti della vecchia Giunta, ora formata da tre assessori della Lega, tre di Fedriga Presidente<sup>12</sup> (di cui uno dal passato leghista), tre di FdI e uno di FI, ovvero Riccardo Riccardi, già Vicepresidente con delega alla Salute durante il precedente mandato, ora confermato all'assessorato Salute, Politiche sociali e Disabilità. I cambiamenti all'interno della Giunta sono, dunque, dovuti ai nuovi rapporti di forza emersi dalle urne. In particolare, FdI passa dall'aver un solo assessorato nel 2018-2023 ad ottenerne tre nella nuova Giunta: l'assessorato Difesa dell'Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, in continuità con il quinquennio precedente; l'assessorato Infrastrutture e Territorio, in precedenza della Lega; soprattutto, la vicepresidenza della Giunta, con deleghe a Cultura e Sport, prima affidata a FI.

## 5. Conclusioni

La Lega conferma la propria forza nel Nord-Est, tornando primo partito in Friuli-Venezia Giulia dopo i risultati delle politiche 2022. In questa vittoria, tuttavia, il ruolo del Presidente Fedriga è stato fondamentale. Se è vero che la Lega riconquista il suo primato, lo fa con una percentuale di voti di poco superiore a FdI e alla lista civica di Fedriga. È solo con la lista del Presidente che la Lega riesce a tornare vicina al 36% dei consensi delle regionali 2018, lasciando momentaneamente indietro gli alleati della coalizione.

Dal lato delle opposizioni, le elezioni non hanno registrato alcun “effetto Schlein” nel centrosinistra, come alcuni ipotizzavano; esito, peraltro, che si è confermato anche per le amministrative del maggio-giugno 2023 dove ha prevalso il centrodestra. Il Pd passa dall'essere il secondo partito alle politiche del precedente autunno (sebbene tenuto a distanza dalla Lega), all'essere il quarto partito alle regionali 2023, diminuendo ancora la sua percentuale di consensi. La vera *débâcle*, tuttavia, la subisce il M5s, che riesce a conquistare un seggio in Consiglio solo perché parte dell'ampia coalizione guidata dal Pd.

---

<sup>12</sup> Si tratta dei tre assessori della precedente Giunta Sergio Bini (ex Progetto FVG), Alessia Rosolen (ex indipendente) e Pierpaolo Roberti (ex Lega).

La principale novità delle elezioni della primavera 2023 è la conferma del Presidente uscente per un secondo mandato per la prima volta dalla sua elezione diretta. La rielezione di Fedriga non solo interrompe la lunga alternanza politica al governo della regione, ma ne garantisce anche una certa stabilità, dato che il Presidente si è affidato alla stessa squadra di assessori che lo ha affiancato durante il primo mandato.

Irisultati delle elezioni regionali 2023 confermano il crescente astensionismo e la centralità della personalizzazione della politica del sistema politico friulano. La partecipazione elettorale scende per la prima volta nettamente al di sotto della metà degli aventi diritto al voto in tutte le circoscrizioni, anche in città come Udine, dove si sono svolte nello stesso giorno anche le amministrative. Per quanto riguarda il secondo aspetto, se nel centrosinistra la quota di voti “personali” è in calo, probabilmente anche a causa della sconfitta certa a cui si andava incontro, nel centrodestra Fedriga ottiene più voti “personali” rispetto alle precedenti elezioni regionali.

Tra vittorie annunciate ed una campagna elettorale senza colpi di scena, la sicurezza nella vittoria di Fedriga ha messo in secondo piano financo i programmi elettorali dei candidati. In apertura del nuovo mandato, il Presidente riconfermato ha espresso l'intenzione di voler governare nel segno della continuità rispetto ai cinque anni di governo passati, mantenendo come priorità il potenziamento del privato accreditato nel sistema sanitario regionale, proprio il punto soggetto a più critiche in campagna elettorale.

## Riferimenti bibliografici

- Almagisti, M. e Zanellato, M. (2021) *Il ritorno del 'Doge': un'analisi storica del voto regionale in Veneto del 2020*, in *Regional studies and Local Development*, 2(1), pp. 43-76.
- Caciagli, M (1990) «Erosioni e mutamenti nell'elettorato democristiano», in Caciagli, M. e Spreafico, A. (a cura di), *Vent'anni di elezioni in Italia. 1968-1987*, Padova: Liviana, pp. 3-30.
- D'Alimonte, R. (2018) *In Friuli si completa il successo della Lega: governatore e oltre un terzo dei voti*, in Centro Italiano Studi Elettorali. <https://cise.luiss.it/cise/2018/05/01/in-friuli-si-completa-il-successo-della-lega-governatore-e-oltre-un-terzo-dei-voti/>.
- Di Virgilio, A. (2003). *Elezioni 2003: voto regionale e provinciale; referendum; suppletive per Camera e Senato*, in *Italian Journal of Electoral Studies*, 50(2), pp. 209-223.

- Feltrin P., e Segatti, P. (2006). *Atlante elettorale 1987-2006 della Regione Friuli-Venezia Giulia* (Volume I), Trieste: Edizioni Regione Friuli-Venezia Giulia.
- Feltrin, P. e Menoncello, S. (2015) *Le elezioni regionali del 2015: la conferma di una crisi di legittimazione annunciata*, in *Le Regioni*, 3, pp. 621-642.
- Grimaldi, S. e Venturino, F. (2023). *Un nuovo inizio per il Partito Democratico? L'elezione di Elly Schlein*, Padova: Padova University Press.
- Reif, K. e Schmitt, H. (1980) *Nine Second-order National Elections: A Conceptual Framework for the Analysis of European Election Results*, in *European Journal of Political Research*, 8(1), pp. 3-44.
- Riccamboni, G. (1992). *L'identità esclusa. Comunisti in una subcultura bianca*. Padova: Liviana.
- Tronconi, F. e Roux, C. (2009) *The political systems of Italian regions between state-wide logics and increasing differentiation*, in *Modern Italy*, 2, pp. 151-166.
- Tuorto, D. (2003) *La personalizzazione del voto alle regionali: il caso del Friuli-Venezia Giulia*, in *il Mulino*, 4, pp. 708-712.

## Fonti

Ministero dell'Interno: [www.eligendo.it](http://www.eligendo.it)

Regione Friuli-Venezia Giulia: [www.elezioni.regione.fvg.it](http://www.elezioni.regione.fvg.it); [www.elezionistorico.regione.fvg.it](http://www.elezionistorico.regione.fvg.it)